

MALANAPOLI Assedio ai fedelissimi dell'ex boss, Giovanni Cortese incassa 13 anni

Scacco-bis al sistema Imperiale, sfilza di condanne pure in appello

Fiumi di hashish e coca da Spagna e Olanda, pene ridotte solo per dieci narcos

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. I carichi di droga partivano con incredibile puntualità dalla Spagna e dall'Olanda e, grazie a una fittissima rete di complicità e alle chat criptate, hanno invaso per anni le piazze di spaccio di Napoli e provincia. Dopo la stangata arrivata in primo grado, con diciannove condanne e quasi due secoli di carcere inflitti, è adesso arrivata la decisione della Corte di appello. L'inchiesta della Dda di Napoli ha superato anche il nuovo vaglio giudiziario, ma non sono mancati alcuni importanti colpi di scena, come la riduzione di pena rimediata da alcuni esponenti di punta della mala dell'area nord.

In tutto sono state dieci le condanne rideterminate, soprattutto grazie al riconoscimento delle attenuanti generiche. Queste, nel dettaglio, le nuove pene disposte dai giudici di appello: Giovanni Cortese, alias "o cavallaro", 13 anni e 4 mesi a fronte dei precedenti 20 anni; Salvatore Della Monica 14 anni; Michele Nacca 8 anni a fronte dei precedenti 10 anni e 8 mesi; Errico D'Ambrosio 4 anni, Vincenzo Della Monica 15 anni, Nicola Di Casola 11 anni e 4 mesi. Giuseppe Rocco, alias "Maradona", difeso dall'avvocato Rocco Maria Spina, 4 anni e 9 mesi a fronte dei precedenti 8 anni. Roberto Merolla ha invece rimediato 6 anni e 10 mesi, Alessio Onorato 1 anno e 10 mesi, mentre Raffaele De Sica, assistito dal-



Nei riquadri l'ex ras del narcotraffico Bruno Carbone e gli imputati Giovanni Cortese "o cavallaro" e Giuseppe Rocco "Maradona"

l'avvocato Luca Gili, è stato condannato a 13 anni e 6 mesi a fronte dei precedenti 17 anni e 4 mesi. Alcuni imputati hanno rinunciato all'appello, per tutti gli altri è stata disposta la conferma del dispositivo.

Il processo prendeva spunto dall'inchiesta culminata nel blitz di gennaio 2024, quando in manette finirono quasi trenta persone. I carabinieri, coordinati dalla Dda, hanno ribattuto con investigazio-

ni ad alto livello e avevano azzerato i due gruppi che agivano sull'asse Barcellona-Amsterdam-Napoli. Tra gli indagati spiccavano nomi noti alle forze dell'ordine come Giovanni Cortese "o cavallaro", fedelissimo dei Di Lauro, Carlo Esposito "o chiatto" di Pianura e Vincenzo Della Monica "o Gabibo Just". La droga, soprattutto hashish e cocaina in quantità industriale, era ordinata e acquistata attraverso una serie di co-

municazioni tra sodali con criptofonini inizialmente inattaccabili. Poi la rete "Encrochat" è stata bucata nel corso delle indagini per rintracciare Bruno Carbone, latitante di lusso a Dubai e braccio destro dell'ex re del narcotraffico Raffaele Imperiale, e le intercettazioni hanno permesso agli inquirenti di risalire ai due gruppi, separati nelle attività illecite ma in affari tra loro. Nell'inchiesta compariva anche il Parco Verde di Cai-

vano. Il processo celebrato con il rito abbreviato innanzi al gup Logozzo si era concluso con una vera e propria mazzata: ben diciannove le condanne disposte dal giudice, per un ammontare di quasi 180 anni di carcere. La pena più alta è stata quella inflitta a Giovanni Cortese "o cavallaro". Danni limitati per l'ex broker del narcotraffico Carbone, oggi pentito, condannato a 5 anni e 4 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi no stop a Caivano, tegola dalla Cassazione

Game over per i ras del clan Sautto-Ciccarelli. Tutto da rifare solo per Esposito, Moscardino e Iuorio

NAPOLI. Si è concluso nella tarda serata di mercoledì innanzi alla seconda sezione della Corte di Cassazione il processo per associazione dedita al narcotraffico gestita dal clan camorristico Sautto-Ciccarelli, egemone nella roccaforte del Parco Verde di Caivano. Confermata la ipotesi accusatoria, con alcune eccezioni. La Corte ha dichiarato inammissibili e rigettato larga parte dei ricorsi proposti dagli imputati, viceversa ha condiviso alcune importanti questioni giuridiche.

Infatti, la Corte di Cassazione ha annullato la sentenza nei confronti di Michele Esposito, limitatamente all'importante aggravante mafiosa con rinvio ad altra sezione della Corte di appello di Napoli per la determinazione della pena, condividendo dunque le ragioni giuridiche introdotte dal casazionista Dario Vannetiello, de-

cisione sorprendente vista la nota natura mafiosa dell'ambiente dove sono maturati i delitti di narcotraffico. Hanno ottenuto l'annullamento anche Savana Moscardino, difesa dall'avvocato Marco Bruttapasta, limitatamente al reato associativo per non aver commesso il fatto, disponendo la trasmissione alla Corte di appello per la determinazione della pena. Tutto da rifare anche per Pietro Iuorio, difeso dall'avvocato Rocco Maria Spina, limitatamente all'aumento di pena a titolo di continuazione esterna disponendo anche per lui il rinvio alla Corte partenopea per la determinazione della pena. Respinti i ricorsi proposti nell'interesse di



Giuliano Angelino, Vincenzo Angelino, Antonio Ausanio, Sonia Brancaccio, Gaetano De Gennaro, Pasquale De Gennaro, Cristofaro Iuorio, Salvatore La Malfa e Arsenio Savarese. L'inchiesta era riuscita a smantellare, stando alla tesi della Procura, la holding che tra il 2016 e il 2020 avrebbe controllato lo smercio di droga nel Parco Verde, allungando i propri tentacoli fino ad arrivare nella zona atellana di Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAVALLEGGERI, FERMATO ALFREDO POSTIGLIONE

Panetto di "fumo" nella cantina, in manette 22enne insospettabile

NAPOLI. Controlli antidroga nell'area flegrea. Nell'giornata di martedì la polizia di Stato ha tratto in arresto Alfredo Postiglione, 22enne per detenzione illecita di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

In particolare, gli agenti del commissariato San Paolo, durante un apostamento mirato, hanno controllato un seminterrato in viale Cavalleggeri d'Aosta in uso al sospettato, dove hanno rinvenuto circa 42 grammi di hashish, un bilancino di precisione ed un coltello intriso di sostanza stupefacente; inoltre, l'uomo è stato trovato in possesso di 240 euro in contanti, suddivisi in banconote di diverso taglio. Per questi motivi il giovane pusher è stato tratto in arresto dal personale operante. Indagini in corso, da parte della polizia, per cercare di capire se la droga sequestrata fosse custodita per qualcuna delle organizzazioni criminali attive nella zona. L'area di Cavalleggera è stata per anni contesa, anche con stese e agguati, dai clan Giannelli ed Esposito.

